

# Hi tech, alle imprese servono centomila profili digitali

## ICT

**Richieste in crescita ma le aziende faticano a trovare candidati**

**Il gap tra domanda e offerta per i soli laureati è salito nel 2019 a 5mila unità**

### Andrea Biondi

Richieste in crescita per le professioni Ict in Italia, salite in un anno del 27 per cento. Ma le aziende faticano a trovare candidati: il gap di laureati nel 2019 salirà a 5mila unità

Più professionisti Ict e più soft skill sono tra i fattori determinanti per ridurre il gap fra domanda e offerta di competenze digitali. Ma l'Italia è ancora indietro, sia nel formare le competenze che servono alle aziende, sia nel creare una cultura digitale condivisa. È questa la fotografia che emerge dalla quinta edizione dell'Osservatorio delle Competenze digitali, condotto dalle maggiori associazioni Ict in Italia: Aica, [Anitec-Assinform](#), Assintel e Assinter Italia, con il contributo di Cfmt e il patrocinio di Miur e Agid. «Oggettivamente – afferma [Marco Gay](#), presidente di [Anitec-Assinform](#) – sul tema competenze ci sono criticità che fanno riflettere su due aspetti. Il primo sta nel balzo delle richieste che in un anno è stato davvero considerevole. Il secondo sta nella mancanza di connessione fra mondo della formazione e mondo delle imprese». Come emerso dall'Osservatorio, infatti, mancano i laureati «ma manca anche – aggiunge Gay – un novero adeguato di corsi di laurea che producano gli esperti più ricercati: esperti sul cloud o sull'Internet delle cose solo per fare due esempi». La necessità è dunque quella di intervenire e senza perdere tempo, considerando che «il rischio è di far perdere competitività alle imprese e di perdere il treno della trasformazione digitale».

Il dato positivo è senza dubbio quello delle opportunità sul merca-

to: nel 2018 sono circa 106mila gli annunci di lavoro rivolti a profili Ict a livello nazionale, con una crescita superiore al 27% rispetto al 2017. Quasi una ogni due posizioni richieste (46%) è relativa agli sviluppatori software (i “developers”). Nel 2018 le “web vacancy” sono state 49mila. La seconda e terza posizione più ricercate sono quelle del “digital consultant” (più di 12mila offerte) e del “digital media specialist” (quasi 7mila vacancy)

Ma da dove arrivano in particolare queste offerte di lavoro? Il 45% delle richieste di professionisti Ict arriva da aziende nel Nord-Ovest che risulta così l'area trainante, anche se con un dato in calo (-3%) rispetto all'anno precedente. Il 26% arriva invece dal Nord-Est e il 20% dal Centro-Italia. Fanalini di coda Sud e Isole.

In questo quadro le aziende richiedono competenze digitali specialistiche e hanno bisogno di laureati. Ma la situazione da questo punto di vista è in peggioramento. Eppure le Università cercano di stare al passo. I dati dell'Osservatorio segnalano così che sono in crescita per le lauree Ict i focus su Big Data e Data Science (49% dei corsi con copertura medio-alta) e Sicurezza Informatica e Cybersecurity (56% dei corsi con copertura medio-alta). Fra i corsi censiti su Intelligenza Artificiale, oltre il 64% hanno una copertura medio-alta delle tematiche, mentre per l'Iot fra i corsi censiti almeno il 25% tratta in maniera abbastanza approfondita la materia. Resta limitata l'offerta formativa di insegnamenti in area Cloud Computing (24% dei corsi con copertura medio-alta), mentre manca ancora la copertura dei temi sull'utilizzo in ambito aziendale e gli aspetti contrattualistici-legali e finanziari.

Il cavallo però beve. E non basta neanche l'aumento dei laureati Ict (+14,5%). Una scelta che può non essere sbagliata se si guarda a quel che accade sul fronte retributivo: nelle aziende di Informatica ed Elettronica crescono le retribuzioni di quadri (+4,4%) e impiegati (+2,7). Non proprio un dettaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Osservatorio competenze digitali. L'Italia è ancora indietro sia nel formare le competenze che servono alle aziende sia nel creare una cultura digitale condivisa